

Renzi si coccola Torino, ma addio polo sanitario

INTOUR Rivuole la città conquistata dal M5s, ma i milioni vantati dal Pd per la Città della Salute non esistono: "Cancellati fin dal 2012"

La trattativa

Free tax area, Metro 2 e altro le richieste della sindaca grillina: per ora solo promesse



Se vince Appendino, Torino perde i 250 milioni stanziati dal governo per creare la Città della Salute

» WANDA MARRA

Prendersi Torino, e se occorre, comprarsela. La giornata del premier ieri sotto la Mole ha esattamente questo obiettivo, specie dopo la scoppia rimediata tre mesi fa alle Comunali, specie in vista del referendum costituzionale. E dunque, Renzi passa dall'Unione industriali al pranzo con la sindaca 5Stelle Chiara Appendino, dall'intervista a Massimo Gramellini, davanti ai grandi vecchi del Pd locale (compreso lo sconfitto Piero Fassino) ai Comitati del Sì piemontesi.

L'INCONTRO con Appendino è

forse il momento più "caldo" della giornata: Renzi le promette un "Patto per Torino". Una promessa di soldi non ancora specificata. Per il resto, parla praticamente ininterrottamente per tutta la giornata. La campagna per il Sì funziona così: promesse di soldi, eventi istituzionali, dibattiti tv, comizi. La parola d'ordine sarà pure "spersonalizzazione", ma il premier è sempre ovunque. Davanti a Gramellini, Renzi per oltre un'ora ribadisce le ragioni del Sì. Qualche perla inedita. Come quando fa il suo "gioco delle coppie": ovvero contrappone gli "autorevoli" del Sì a quelli del No. Cassese contro Rodotà, Napolitano contro Zagrebelsky. Non appartengono esattamente alle stesse categorie, ma pazienza.

Ad ascoltarlo, davanti all'Unione industriali, ci sono anche il governatore Sergio Chiamparino e Fassino. Ex amici, adesso non ufficialmente nemici. Il premier ripete uno dei suoi mantra preferiti: "Tutto si può far meglio, però finalmente c'è qualcuno che fa". E poi si rivolge a Silvia Fregolent. Deputata e fedelissima. Domanda semi-provocatoria: "Che abbiamo fatto?". È in versione ottimista il premier in questi giorni. E così a Gramellini che gli domanda: "Non teme il fatto che in tutti gli ultimi referendum si è votato contro i governi?". Risponde: "Non ho paura dei miei concittadini e della democrazia". Ennesimo mezzo-comizio contro Massimo D'Alema (che "è convinto che tutti siano meno intelligenti di lui") e tentativo di recuperare Silvio Berlusconi, come suo "miglior ne-

mico": "Mi piacerebbe fare un dibattito con lui". Dalla platea gli urlano: "Ti piace vincere facile". E lui: "Non lo sottovalutate, ha sette vite, come un gatto".

IL PIATTO FORTE, però, in una città così capace di fare sistema – o ineluttabilmente consociativa, a vederla peggio – è la promessa di collaborazione istituzionale con la Torino M5S. Nel "Patto per Torino", Appendino chiede di mettere parecchie cose: una *free tax area* nelle zone industriali da riqualificare, investimenti in infrastrutture tipo la Metro 2 e altro. Chissà se la sindaca ritiene ancora che di quel programma di sviluppo della città faccia parte il polo sanitario detto "Città della Salute". In campagna elettorale disse che era una priorità per Torino, dopo che Maria Elena Boschi aveva minacciato la città per convincerla a votare Fassino: "Se vincono i 5Stelle, Torino perde i 250 milioni stanziati dal governo per creare la Città della Salute". Non c'è molto da perdere in realtà. La *Relazione sugli investimenti pubblici* appena pubblicata dal Tesoro rivela infatti che "a partire dal 2009, su indicazione della Corte dei conti non sono stati assunti ulteriori impegni di spesa". Colpa della Regione, a guida Pd, che "non ha fornito il piano dettagliato" sull'uso dei primi soldi. Poi, nel 2011, arriva la *spending review*: "È stato di fatto azzerato il finanziamento previsto per il 2012 e gli anni seguenti". I 250 milioni di Boschi non sono mai esistiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

